Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Venerdì 26 Aprile 1889 (Abbonamento postale) N. 99.

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

sulla PATRIA DEL FRIULI

Bozzetti di Consiglieri Provinciali

Nell'anno 1872 impresi a scrivere alcuni profili biografici di Consiglieri provinciali che intitolavo Bozzetti *e che furono pubblicati sul* Tagliamento.

Oggi, per impulso di alcuni amici, ne ho apparecchiato alcuni altri di Rappresentanti della Provincia che, coll'assenso gentile del Direttore, stamperò sulla Patria.

Dall'anno 1872, oltre che per la volontà sovrana degli elettori, anche per legge di natura, il Consiglio nostro si è in parte rinnovato; ma, per fortuna, restarono i capisaldi che rappresentano la tradizione amministrativa — e potrebbero dirsi i Santi Padri *provinciali.*

Credo che il momento attuale non sia inopportuno per questa pubblicazione.

Per la Legge nuova comunale e provinciale che, presa nel suo complesso, non è un capolavoro legislativo, i Consigli provinciali hanno contati i giorni della loro esistenza, e per l'ottobre p. v. saranno ricostituiti su più larga base elettorale.

Fare dunque un cenno della vita pubblica di coloro che passano in oggi coll'aggettivo di moribondi, non pare un fuor d'opera — benchè da me sia lontano il pensiero di esercitare alcuna influenza sul nuovo Corpo elettorale.

Devo avvertire ancora che, per riuscire più accetto a' miei cinque Lettori, ho creduto, come lo comporta il genere di queste scritture, di spargere qua e là quell'humor che, se tocca, non offende, a guisa del sale che condisce le vivande, quando non passi la misura. Sono però sicuro che nessuno dei profilati vorrà per questo dirsi salato.

Verso i primi del venturo maggio, comincieranno queste pubblicazioni — e la Patria *di ogni sabbato porterà il suo* Bozzetto, *e per primo quello del* Comm. Co. Antonino di Prampero, Presidente del Consiglio Provinciale. *« Ab Jove principium. »*

In seguito farò il Menu *dei* Bozzetti, *perchè se alcuno preferisce di non passare con questi alla posterità vicina, reclami all'Ufficio di Direzione della* Patria.

Un Collaboratore straordinario.

Boulanger e Floquet.

Nel pandemonio delle notizie che oggi si leggono sui diarii italiani e stranieri, questi due nomi primeggiano ed invitano a svariati commenti, serii o fantastici.

Fuggito da Parigi, o piuttosto lasciato oggire dal Governo della Repubblica, ospite incresciosio nel Belgio, cui non volle però dare lo sfratto, il Generale Boulanger è arrivato a Londra l'altro ieri, accolto da grande folla che si sbizzarrì con applausi e con fischi, a significanza di simpatia o di antipatia secondo le prevenzioni od i gusti politici. E da Londra annunciasi che Boulanger sarà un *proclama ai Francesi*, i quali in maggioranza avranno il buon senso di non darsene per intesi, dacchè quanto pro al presente deve interessare, si è il buon risultato della Mostra mondiale, e le agitazioni politiche le nuocerebbero.

Dunque nella libera Albione, dove sempre trovarono gli esuli, d'ogni paese e d'ogni idea politica, rifugio sicuro, il Boulanger potrà un pochino tranquillare l'animo suo, ed accontentarsi di quelle prove d'ossequio che da pochi ammiratori gli saranno tributate. E poichè con la volontaria partenza da Bruxelles, egli liberò il Governo belga da un incubo, mentre o presto o tardi il Governo della Repubblica sarebbesi impensierito per sospettati complotti dell'ardito cospiratore, ritornare colà, quando il soggiorno nella nebbiosa Londra fossegli diventato uggioso, non è più presumibile. Quindi già additavasi ieri per telegramma un nuovo rifugio del Generale, e sarebbe in una amena villa sulla riviera di Genova.

Dunque il Boulanger, in cui, secondo taluni, incarnasi il pensiero di non lontano rivolgimento in Francia, preparato dagli errori della Repubblica e da profonde cause di scontentezza sociale, sarebbe, tra un mese o poco più tardi ospite dell'Italia, e non per cercarvi salute, bensì per essere vicino al campo della sua azione, della sua propaganda partigiana. Ed avverandosi questo caso, il sopracapo lo avrà l'on. Crispi, che con la Francia, per ora ne' riguardi economici, va sempre cercando un *modus vivendi!* Or crediamo che gl'Italiani della Riviera, se pur si affolleranno per curiosità all'incontro del Generale francese, le cui gesta diedero tra noi argomento scherzevole al Giornalismo umoristico piuttostochè agli organi serii, si guarderanno bene dai fischi come dagli applausi, serbandosi neutrali nei pettegolezzi casalinghi de' nostri vicini al di là delle Alpi.

Noi abbisognamo di siffatto contegno neutrale, perchè non ci punge desiderio di guastarci con verun Partito di Francia, e tale è pur l'indirizzo del Governo nostro.

Della quale riserbatezza anche oggi abbiamo l'esempio pel breve soggiorno in Roma dell'ex-Presidente del Consiglio de' Ministri Floquet. Difatti la gita ed il soggiorno di Floquet in Italia non si collegano con verun scopo politico; ma, per l'indiscretezza di parecchi Giornali, questa mancanza di scopi politici egli dovette altamente proclamarla. E l'on. Crispi, se pur volle in Floquet festeggiare una antica conoscenza, anzi un amico personale, reputò di allontanare in questi festeggiamenti il menomo sospetto di politiche predilezioni. Difatti i presenti reggitori della Repubblica si aombrerebbero di accoglienze al Floquet che altro potessero significare.

Però pur da questi rapporti intimi tra Crispi e Floquet indirettamente potrà scaturire alla politica italiana qualche vantaggio, dacchè ne' Ministri del Regno esiste fermo proposito di non lasciar intentato nessun modo per ripigliare negoziati, in senso commerciale ed economico, tra i due Paesi. Quindi la visita, sebbene come privato cittadino, doveva segnalarsi nella nostra Cronaca quale *fatto notabile*. È sempre bene che l'Italia sia studiata dagli stranieri visitandola, e che co' propri occhi e con le proprie orecchie sieno in caso di formarsi concetti esatti della nuova sua vita nazionale. Poichè da lontano certe cose ben diversamente appariscono, e noi finalmente abbiamo il diritto che gli stranieri ci giudichino, dalle opere nostre, con lealtà e con retto giudizio.

E così, specie nel corso di quest'anno che ci ricorda il famoso centenario, parecchi Italiani, visitando Parigi e la sua *Esposizione mondiale*, a preposito della Francia e de' Francesi sapranno rettificare le idee e scacciare certi pregiudizj. Il che sarà utile molto, specialmente pensando alle vicende del passato per cui più volte l'Italia fu avvinta alle sorti di Francia, e inoltre per la comunanza delle origini e della civiltà.

G.

DALLA FRANCIA.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 23 aprile.

Il Procuratore generale traduce dinanzi al *Correzionale* dieci giornali per insulti e diffamazione: s'intende tutti boulangisti. Il Procuratore generale spera d'essere vendicato con un giudizio, e non si è astenuto dal chiedere ad ogni Giornale una indennità di diecimille lire; quindi se i Giudici condanneranno, egli si buscherà un centinaio di mille lire. Ma, qualunque sia per risultare la sentenza, dal lato morale lascierà il tempo che trova; e, politicamente parlando, la considerazione di questo magistrato sarà peggiore di prima, perchè il Popolo che pensa e ragiona, non può ammettere si smentisca il proverbio che i lupi non si mangiano fra loro e che fra magistrati non uno sia per far torto all'altro.

La campagna *antiboulangista* fu male intrapresa, e sembra che gli avversari dell'aspirante dittatore facciano di tutto per innalzargli un piedestallo. Nel Circondario di Charenton il competitore del Generale ottenne *due voti di maggioranza*, e si sono già sollevate proteste per l'annullamento di un centinaio di bollettini perchè nel piegarli, essendo scritti a mano, l'inchiostro compresso aveva prodotto qualche sgorbio, interpretato come segno d'intelligenza. Oltre a ciò, furono riscontrati una ventina di bollettini in più del numero dei votanti! Ecco a quali mezzi si ricorre per vincere; mezzi poco onesti, e che il Popolo mette a carico del Governo.

Che il generale si trovi a Londra piuttostochè a Brusselles, nelle elezioni generali avrà una maggioranza schiacciante, perchè il popolo vuole finirla col *parlamentarismo*. Quindi coloro, i quali hanno ora in mano lo Stato, e si affaticano per la festa commemorativa del centenario della Rivoluzione, si trovano nelle stesse condizioni del Governo di Luigi XVI quando aprì solennemente gli Stati generali.

Nel 6 maggio incomincieranno le feste che si annunziano con affissi sesquipedali; ed i forestieri possono ripromettersi uno spettacolo superiore a quanti se ne diedero fino ad ora in ogni parte di mondo.

Il sig. Sonzogno al teatro della *Gaietè* coll'opera italiana farà, almeno si spera, affaroni, perchè l'antipatia per gl'italiani non ha ancora raggiunto il colmo della antipatia pe' prussiani, e Rossini, Verdi, Donizzetti ed altri sommi non hanno tanti nemici quanti n'ebbe Wagner, il quale come autore di musica è, checchè se ne dica, una celebrità eccelsa.

Il Comitato italiano nel 6 maggio non avrà compiuto gli addobbi del locale per le arti belle, ed i nostri artisti non potranno vedere le loro opere, prima della metà di giugno, esposte al pubblico: *ab uno disce omnes*. Se il Comitato è caduto in mano degli ebrei quasi esclusivamente, non poca colpa è da imputarsi agl'italiani non circoncisi, i quali, disertando il campo, lasciarono ai più arditi l'occupare i posti importanti in esso Comitato. È doloroso a dirsi; ma gl'italiani, specialmente a Parigi, vivono segregati, e attendendo ai propri affari non hanno tempo forse e per certo nessuna voglia di occuparsi degl'interessi generali della patria, e nessuna preoccupazione per farla comparire qual'è, attiva, laboriosa, industre, saggia e gentile.

Gl'italiani in Italia manifestano il loro affetto stragrande per la Francia, e non s'accorgono che siffatte manifestazioni sono qui considerate come lusinghe e carezze interessate, e non trovano veruna èco e la benchè minima reciprocanza. Quindi io mi sento veramente umiliato per avere in qualche modo cooperato a suscitare un movimento simpatico per la Francia, la quale non vuole saperne di stendere la mano alla sorella, e la Stampa, portavoce della pubblica opinione, non cessa di protestare contro ogni trattativa diplomatica per giungere a stabilire fra le due Nazioni rapporti d'amicizia duratura e ad entrambi proficua.

Attenderemo dunque rassegnati che il Parlamento futuro giunga al potere, benchè chi scrive non isperi gran fatto che i futuri reggitori abbiano ad essere a noi più simpatici degli attuali.

Oggi ho deposto due miei ritratti fotografici per avere una carta permanente d'ingresso all'Esposizione; quindi potrò informare *de visu* i lettori del quanto vi sarà di più rimarchevole in questa *mostra* della umana attività, dolente che l'Italia non abbia potuto occupare in essa che un posto inadeguato alla sua operosità nella concorrenza de' Popoli verso il Progresso.

Madrassi père.

Il matrimonio del principe di Napoli

L'*Indèpendance Belge* registra con soddisfazione le notizie pubblicate dai giornali italiani riguardo il matrimonio del Principe di Napoli colla principessa Clementina figlia di Re Leopoldo.

Constata come questo matrimonio incontri le generali simpatie degli italiani e ribatte le asserzioni di un giornale napoletano il quale aveva osservato che le principesse belghe non hanno dato mai degli eredi maschi, citando il caso del principe Leopoldo figlio della principessa Luigia di Gotha che è appunto la sorella maggiore della sposa destinata al Principe di Napoli.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 4

GUIDO FABIANI

Dimentichiamo!

La marchesina Olga da qualche tempo non sembrava più quella di prima al padre cui nulla sfuggiva, e che studiava con ansiosa e tacita premura l'animo della figlia: capiva dagli atti che qualche cosa di nuovo c'era: il ricamo cui essa stava curvata innanzi, progrediva a passi lenti. Olga non iscattava più verso lui e non gli porgeva la fronte a baciare, ed a volte, appoggiando il gomito sulle ginocchia ed il mento sulla palma, figgeva lo sguardo in alto, al di là della finestra, nel cielo azzurro, con un'aureola di mestizia, come seguendo un pensiero soavemente triste.

Era la meta intraveduta nei sogni e che ora la riempiva di tristezza e di speranza. Fin da bambina, quando si trovava innanzi a qualche spettacolo di natura, le saliva sul labbro, dal fondo dell'animo rapito, un bello! d'entusiasmo; ma nel cuore si sentiva vibrare una corda che non conosceva ancora: una musica indistinta, lontana, che man mano cogli anni s'era avvicinata maggiormente. Prima erano note staccate e perdute; poscia una melodia vaga ancora; infine un concento armoniosamente perfetto, che, facendo vibrare tutte le fibre più recondite del cuore, svelava un novello orizzonte e faceva intravedere una novella vita. Nel sogno, una figura giganteggiava dolce come Romeo, forte come San Giorgio, e nella vita quella visione s'era incarnata senza ch'ella se n'avvedesse ed avea preso forma e figura nel contino Enrico.

Nel domani della caccia Enrico era stato a trovarla; avea secolei discorso d'arte, di poesia col fascino che gli era proprio e, prima d'andarsene, le avea chiesto il permesso di lasciarle — piccolo segno della sua stima — una sua poesia. Versi e fiori non si rifiutan mai, quando sono candidamente offerti: e li avea letti quei versi e riletti in secreto fino ad imprimerseli nella memoria sillaba a sillaba, rima a rima. Il palpito secreto, indefinibile, serenamente ineffabile che avea provato, lo sapeva lei sola: qualche cosa di divino e di sublime che va all'animo e vi infonde dolcezza eguale a quella che scende dagli occhi al cuore nelle notti quiete, terse, serene o nei tramonti vestiti di mille tinte di porpora e d'oro.... Ecco il suo San Giorgio: con qualche differenza di epoca e di età; senza la tinta di luce di cui la leggenda infiora il capo ai santi, ma con un'onda di poesia simile al profumo del fiore — e lo vedeva innanzi a sè vivo, forte, appassionato, cogli occhioni belli in cui l'animo si specchiava con mille tinte di dolcezza e di bontà.

Dicevano le male lingue che il contino avesse avuta all'università un'amante; chi due, chi anzi tre.... Che importava? — Da un canto Olga avrebbe in fondo desiderato un cuore vergine come il suo, che la seguisse collo stesso impeto di passione nel progredire dell'amore; ma dall'altro canto si confortava: Qual'è cuor d'uomo che, giunto a vent'anni, non abbia ancora amato? Fosse pure uno sguardo solo od un desiderio lanciato dietro ad una figurina passata per via, ma era sempre la scintilla perduta di quel foco cui ognuno deve sottostare. D'altra parte se il contino amava lei, voleva dire ch'ella era ben superiore alle altre se giungeva a strapparlo da esse. Avrebbe poi vinto interamente? la vittoria sarebbe stata duratura tanto ch'ella lo dovesse tenere avvinto a sè per sempre? Questo era ciò ch'ella teneva per certo.

E correva dietro al sogno colla mente rapita, perchè più la visione ci appare bella dinanzi e più di essa ci compiaciamo; adorniamo la nostra meta di splendida luce; tessiamo trine di finissime speranze; ed è allora che scende all'animo quell'onda di ineffabile e secreta mestizia, che informa i più bei momenti della nostra vita.

Il conte Enrico stava appunto anche esso pensando al nuovo amore in lui sorto. Strana cosa: non aveva sentito mai a quella maniera: che cos'era ciò che lo invadeva? Quando aveva visto per la prima volta la marchesina Olga, gli era corso sulle labbra un sorriso ed avea sentito nell'animo e nel cuore il piacere che si prova allorchè s'incontra una persona amica che da gran tempo non s'è vista. Ma invano s'era sforzato di richiamarsi alla memoria dove mai avesse visto Olga: non si sovveniva per quanto si lambicasse il cervello; anzi, consultando il passato, avrebbe giurato di non averla mai prima conosciuta... Eppure quando le era vicino e ne udiva la voce, gli pareva una musica udita ancora di cui covava in core da tempo indeterminato il desiderio.

Amava Olga? Sì. — Più di quanto avesse amato fino a quel giorno? — Non lo avrebbe saputo dire... ma certo in maniera differente.

—

La madre!... la madre!... ecco ciò che ad Olga mancava. E sentiva nel cuore un vuoto orrendo, un dolore acuto, vuoto e dolore che non valevano a colmare o a lenire le cure, per quante fossero, che il padre le porgeva. Una madre, una donna che vegliasse su lei, che le guidasse i passi e la drizzasse nel cammino difficile della vita; che le sorridesse quando avea bisogno di sorriso, che piangesse con lei quando avea bisogno di piangere; una madre cui porgere il primo bacio al mattino, l'ultimo bacio a sera... Oh, se ella avesse avuto la madre!... Quando era bambina, avea veduto le sue piccole amiche saltare al collo della loro mamma ridere e piangere ad una parola, coprirla ed essere coperta di carezze e di baci, ed oh quante volte avea sentito svellersi il suo cuoricino di bimba! — Allora, in certi momenti, in cui anco i fanciulli soffrono e piangono e comprendono, era corsa al sepolcreto di famiglia ed avea chinato la testina sulla fredda lastra di marmo; più volte l'avean cercata in ogni dove e la avean trovata addormentata ai piedi di quella tomba...: perchè se la rammentava ancora la mamma e la avea presente alla mente ed al cuore come un bel sogno lontano...

Ma, fatta adulta, si era vie più trovata sola ed a volte fremeva pensando di dover così trascorrere la vita senza vederla nè udirla mai più, nemmeno una volta, la sua mamma....

Oh! se non avesse avuto il babbo!

Ora poi quella mancanza la sentiva maggiore, ora che per il nuovo orizzonte che le si era schiuso dinanzi, avrebbe avuto tanto bisogno d'una parola che la consigliasse, d'un cuore che comprendesse i battiti del suo, d'uno sguardo e d'una mano che le insegnassero il cammino da tenersi. Se avesse avuto la madre le avrebbe gettato le braccia al collo, avrebbe nascosta la faccia sul suo petto piangendo; le sarebbe caduta ginocchioni innanzi e le avrebbe detto:

— Mamma! sono infelice e felice nel tempo stesso; piango e rido; sto bene e mi sento male perchè amo... Amo e il mio garzone è saggio, illustre, bello e mi merita... Amo e tu benedicimi, e tu sorridimi, e tu mi bacia.

Queste parole erano state dette da Olga a mezza voce, ginocchioni innanzi al ritratto della madre, non avvedendosi che, ritto alla porta, dietro a lei, s'era fermato il marchese Alberto e l'avea udita... Povero vecchio marchese! non avea mai veduto a pianger sola la figlia... Provò un dolore acuto al cuore; avrebbe voluto correre a lei, sollevarla, stringersela al seno.... ma un pensiero lo trattenne: — prima aveva sospettato; ora ne avea la certezza. Olga amava Enrico....

Sorrise a fior di labbro e si ritirò pian piano in modo da non essere udito....

Pensava che a certi mali è facile trovar rimedio e che il rimedio, questa volta, l'avrebbe trovato lui.

(Continua).

Congresso delle Banche Popolari.

Rovigo, 25. La città è imbandierata in segno di festa e come saluto ai rappresentanti delle banche popolari del Veneto e Mantovano.

Alle 10 1[2 ebbe luogo il ricevimento al Municipio. Facevano gli onori di casa il sindaco e gli assessori, erano presenti quasi tutti i consiglieri, il presidente della Camera di Commercio, i consiglieri ed il personale della Banca Popolare. I signori congressisti erano attesi alla stazione e furono condotti al Municipio. Notavansi fra questi l'onor. Luzzati, l'on. Marchiori presidente del nostro Consiglio provinciale — il deputato di Vicenza onor. Cavalli. — Il cav. Dolcetta direttore della Popolare di Vicenza. — Il cav. Minesso di Treviso — il sindaco di Schio — e moltissimi altri. Sono più di cinquanta i rappresentanti delle Banche.

Ebbe poi luogo la conferenza dei delegati delle banche che fu inaugurata con discorsi del sindaco, dell'on. Marchiori, dell'on. Luzzatti, del rappresentante il Prefetto e del cav. Minelli. La conclusione dell'adunanza fu che si è costituito il gruppo Veneto delle Banche popolari di Venezia, Rovigo, Padova, Verona e Vicenza, se ne approvò lo Statuto. Il cav. Minelli fu nominato rappresentante del Gruppo.

Venne designata la città di Lonigo a sede del futuro Congresso.

Il papa, i gesuiti e Boulanger.

La diamo per quel che vale, tolta di peso dai giornali di Parigi.

Il Papa si è preoccupato in questi ultimi giorni dei rumori venuti da Parigi i quali dicono che il boulangismo prende i suoi fondi nell'obolo di San Pietro od in altre casse ecclesiastiche. In seguito ad un'inchiesta fatta a questo riguardo, il Papa avrebbe riconosciuto che realmente del denaro era fornito al boulangismo da diversi fondi clericali e specialmente dai gesuiti.

Temendo che questo fatto possa sollevare un movimento ostile al Vaticano in Francia, il Papa ha dato ordine al suo segretario di Stato di esigere delle esplicite dichiarazioni, specialmente che i gesuiti, i quali sostengono Boulanger, sono quelli stessi che a Bruxelles, Monaco e Vienna lavorano contro la politica conciliatrice di Leone XIII verso la Francia.

Sarebbe per questo che fu chiamato a Roma Monsignor Ferrata, il nunzio apostolico di Bruxelles.

L'*Independance belge* assicura che Re Umberto avrebbe espresso il desiderio che il Principe di Napoli si rechasse incognito a Parigi per studiarvi l'Esposizione mondiale; ma Souller, ministro degli Esteri insisterebbe perchè la visita avesse carattere ufficiale.

Affermasi che il Re Umberto arriverà a Berlino il 21 maggio e sarà alloggiato con la Corte di Germania nel Castello di Friedrichskrone.

CRONACA PROVINCIALE.

Infanticidio.

Fagagna, 26 aprile.

Mi sono alzato di buon'ora per non mancare al corriere e spedirvi la presente.

Iersera a tarda ora all'Hotel Baschiera capitò una carrozza a due cavalli a lanterne accese. Smontarono 5 signori a cui pareva non mancasse l'appetito. Viceversa stuzzicò il nostro della curiosità...

Domanda, chiedi, ecc.; finalmente si venne a sapere che era il Consesso Giudiziario del Tribunale di Udine: Procuratore del Re, Giudice, Cancelliere e due medici periti. Provenivano da Coseano, dove, grazie ad una brillante operazione (come si espresse il Procuratore del Re) del nostro Brigadiere dei Carabinieri si era scoperto un infanticidio.

In poche parole: Narduzzi Maria di circa 30 anni, madre per la seconda volta — visto che i segni di gravidanza improvvisamente erano scomparsi — si divenne al sospetto d'un delitto.

Difatti si riseppe che avea partorito in casa del suo padrone tal Vanutti... ed il prodotto del concepimento? Il bravo brigadiere lo scoprì nell'orto della casa della madre della Narduzzi (che si chiama Vanutti Anna) e quindi la si suppone complice. La Narduzzi confessò stando nelle carceri di S. Daniele.

L'autopsia fu fatta ieri nel Cimitero di Coseano, coll'intervento del Pretore di S. Daniele, i periti medici Vidoni e Venuti. Al qual consesso più tardi sopraggiunsero i suddetti signori (medici dott. Agostini e Salvetti). In ultima analisi il bambino fu asfissiato con uno spago stretto intorno al collo.

—

A Gorizia ieri venne arrestata una infanticida, ma con lei anche il seduttore. Le leggi austriache sono in questo più *umane* delle nostre.

Ferimento.

S. Giorgio di Nogaro, 25 aprile.

Nella Frazione di Zelline presso San Giorgio di Nogaro, avvenne un ferimento il 21 dell'andante. Certo Zanon Valentino di anni 18 nutriva dei rancori fino dallo scorso Carnovale con certo Citossi Domenico pure d'anni 18, entrambi suonatori d'armonica, per gelosia d'arte.

Domenica giocarono anche assieme alle boccie, non però senza bisticciarsi.

Rincasando a sera, tornarono alla solita questione, finchè il Zanon, detto Murecion, estratto un temporino inferse con quello un colpo nella schiena al Citossi, il quale cadde subito a terra.

Il feritore si resa latitante, ma fu scoperto.

Io vidi il ferro insanguinato; a giudicare però dalla lama non dovrebbe essere ferita grave. Il medico anzi la disse guaribile in 15 giorni.

Omero

Tra Vescovo e bacologo.

Conferma il *Noncello* di Pordenone quanto era stato detto a proposito delle raccomandazioni fatte da Mons. Vescovo di Portogruaro ai parroci della sua diocesi perchè acquistassero il seme bachi dal sig. Grandis Antonio di San Quirino: e lo conferma riportando il seguente brano di lettera del sacerdote don Domenico Brovedani parroco di San Quirino, che spiegava il suo rifiuto ad acquistare le sementi di un commerciante di Pordenone: « .... per riguardo « speciale che devo verso Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Vescovo « beneamato Pastore Diocesano, il quale « con apposita Circolare ha impegnato « tutto il Clero a ricevere in quest'anno « dal sig. Antonio Grandis il seme bachi « per il vantaggio che ha promesso di « dare al Seminario di Portogruaro e « qualche offerta a questa mia povera « chiesa. »

Servitù militare.

Molti comunisti di Aviano sollecitano quel Comune a provvedere circa l'importante questione della servitù militare imposta dal governo e ciò in vista del prossimo campo di esercitazioni per la cavalleria.

Fra due litiganti...

È sorto conflitto fra la Congregazione di Carità di Pordenone e dott. Basilio Frattina medico chirurgo direttore di quell'Ospitale. In seguito a che il dottor Frattina mandò alla Direzione del *Noncello* la seguente letterina:

« Sono nella dispiacente necessità d'avvertire i poveri di Pordenone che d'ora « innanzi s'astengano dal consultarmi « per le loro sofferenze, mentre essi ed « io perderessimo il nostro tempo, avendo « la locale Congregazione di Carità stabilito di non riconoscere e vistare le « mie mediche prescrizioni. »

Idrofobia.

Negli scorsi giorni andava a zonzo nei dintorni di San Vito un cane idrofobo. Venne subito ucciso.

Altri 23 cani subirono la stessa sorte perchè ritenuti da quello morsicati.

Il signor Giovanni Dootto venne dal suo morsicato al naso; la moglie di lui ad una gamba.

Si spera che non ci sia niente di male.

Convegno operaio a Tarcento.

Tarcento, 25 aprile.

Oggi Tarcento presentava un movimento insolito.

La Società operaia di Tricesimo, numerosissima, venne a fare una visita alla consorella di qui.

Alle ore 3 pom. circa ambedue le Società riunite si raccolsero nell'*Albergo centrale* ove si tenne il banchetto.

È superfluo dirvi che prima, durante e dopo il banchetto la cordialità e l'allegria sempre predominarono. Si pronunciarono molti discorsi di occasione e, come il solito, quello dell'egregio sig. Pretore Bologníni si distinse per la forma ed i concetti elevati.

Il sig. Giovanni Sbuelz, vice-presidente della Società trigesimana propose, accolto con applausi, di spedire un telegramma al Re ed un altro a Benedetto Cairoli. Li per lì i telegrammi furono redatti, approvati e spediti.

Anche il sig. Giovanni Sbuelz pronunciò dei discorsi applauditissimi egli adempì egregiamente alle funzioni di vice-presidente. E tra gli altri va notato pure quel buontempone di Boschetti, il quale contribuì a mantener viva la letizia comune.

Insomma fu una giornata memorabile ed ambedue le società gareggiarono di cortesia l'una verso l'altra con auguri reciprochi di benessere e di prosperità.

Quelli di Tarcento promisero di restituire, in breve tempo, la visita a Tricesimo.

Eccovi il testo dei telegrammi:

A Sua Maestà il Re d'Italia
Roma.

Società operaia Tricesimo e Tarcento riunita a fraterno banchetto, mandano a Voi rispettoso saluto affermando sensi che uniscono Dinastia e Popolo.

Giovanni Sbuelz — Giovanni Iob, Presidenti.

—

Onorevole Benedetto Cairoli
Groppello.

Soci operai Tricesimo e Tarcento uniti fraterno banchetto, a Voi nobile esempio patriotismo, ultimo superstite eroica famiglia, mandano entusiastico saluto.

Giovanni Sbuelz — Giovanni Iob, Presidenti.

—

Tricesimo, 26 aprile.

Ad un'ora dopo mezzogiorno, riuniti in Piazza Conti, partimmo alla volta di Tarcento con un tempo piovoso: giunti in quella simpatica cittadina fummo ricevuti con tutta cortesia dai rappresentanti di quella Società Operaia.

Dopo il ricevimento, alcuni soci, accompagnati da quelli di Tarcento, visitarono il paese.

Alle 2 e mezza circa sedemmo all'*albergo Centrale* a fraterno banchetto, (servito puntualmente sotto ogni rapporto) e giunti alle frutta, il Presidente della Società di Tricesimo, signor Giovanni Sbuelz disse le seguenti parole:

Signori,

La benevolenza con cui l'onorevole Rappresentanza della Società Operaia di Tarcento accolse in occasione della inaugurazione del nostro Gonfalone l'idea di questo banchetto, ci assicurò sin d'allora la sua bella riuscita.

Ed ora, fra tanta reciproca dimostrazione di fratellanza, mi si permetta, o signori, che a nome del nostro Sodalizio esprima l'ammirazione e la viva riconoscenza alla Società consorella Tarcentina che, oltre ad averci usato la più squisita ospitalità ha contribuito altresì ad affermare la sua solidarietà con la consorella di Tricesimo!

E piacemi soprattutto ricordare un così lieto avvenimento perchè, ho fiducia, recherà ancora nei relativi paesi quella felice impressione che vicendevolmente avvicina, armonizza e crea — dirò — nuovi legami d'amicizia!

Non dimentichiamo, o signori, che alla grande opera del mutuo soccorso va congiunta quella della fratellanza; ed essendo questa l'emblema più civile, più sublime dell'umana famiglia, riescirà sempre ed in ogni missione benefica l'espanderlo anche fuori della cerchia delle associazioni!

Sia dunque sincero il nostro augurio e l'evviva all'ottima consorella ed alla prosperità di Tarcento.

Al banchetto erano presenti il signor Pretore di Tarcento, il dott. Liani, il dott. Morgante Alfonso dei Mille i fratelli Morgante, l'avv. Barazzutti: insomma tutta l'eletta di Tarcento e quei regi impiegati.

Il sig. Sindaco di Tarcento con una lettera si scusò di non poter intervenire al banchetto causa lutto di famiglia ed incaricò a rappresentarlo il signor Cressatti assessore.

Alle 7 c'incamminammo alla volta di Tricesimo, ed al momento della partenza vi fu uno scambio di affettuosi saluti e di evviva.

Vi unisco i versi letti dal Pretore di Tarcento dott. Bologníni i quali, stampati, furono distribuiti a tutti i presenti.

Partenza degli alpini.

Palmanova, 26 aprile.

Alle 4 di stamane il battaglione Alpini — Piave di Cadore — lasciava Palma per recarsi a destinazione di servizio estivo sui monti del Cadore.

Così la sua fanfara che nelle sere di parecchi mesi commosse ad allegria l'animo dei cittadini sulla piazza V. E., ai primi albori d'oggi, echeggiando pel borgo Udine, ne toccava le corde meste del cuore, segnando il passo con cui se ne allontanava.

Palma fu lieta ed orgogliosa d'ospitare per buona pezza quella briosa schiera di valorose sentinelle delle porte d'Italia!

Quanto volentieri essa avrebbe detto oggi, e specialmente agli egregi Ufficiali: « Rimanete ancora fra queste mura « e continuate ad animarmi nella monotonia che implacabilmente m'avvolge « tra le sue spire, invigorita da sinistri « eventi, e vi sarò grata; dolente soltanto di non poter offrirvi trattenimenti tali da rendervi ameno il soggiorno, come vi meritate. »

Palma non dimenticherà mai più gli Alpini che oggi partirono; e sentendo il vuoto da essi lasciato, manda loro sull'ali del vento, non un addio, ma un cordiale *arrivederci!*

Per l'istruzione agricola.

A merito della Direzione della Scuola Pratica di Pozzuolo e della Associazione Agraria Friulana, si terranno nella Sala municipale di Valvasone due Conferenze.

La prima il giorno 28 corrente alle ore 8 ant. dal prof. L. Petri, che tratterà: *Dell'innesto delle viti americane*, e farà seguire delle *esercitazioni pratiche.*

La seconda il giorno 5 maggio p. v. alle ore 8 antim. in cui il prof. F. Viglietto svolgerà i temi: « 1. Principali « materie concimanti che si potrebbero « utilizzare e che vengono neglette. Concimi artificiali e norme pel loro impiego. Valutazione dei concime. 2. « Della fillossera e della peronospora. « Loro rimedi. »

Quello che dice il generale.

Londra, 25 Boulanger ricevette i corrispondenti dei giornali e ringraziò della buona accoglienza al suo arrivo. Interrogato insistette dire che rifiutò d'essere giudicato dai senatori perchè sono suoi nemici dichiarati. Disse che domanda il diritto che godono tutti i francesi, che sono eguali dinanzi la legge. Come grande ufficiale della Legion d'onore non può sottomettersi al tribunale correzionale, ma se fosse tradotto dinanzi alle Assisie partirebbe subito per la Francia. Interrogato intorno a' suoi piani futuri rispose che non poteva dire nulla, ma fra una settimana sperava di poter prendere una decisione. Allorchè crederà opportuno pubblicherà un nuovo manifesto.

Riguardo all'eventualità della sua condanna disse che la sentenza del Senato sarebbe pronunziata in contumacia, ma non avrebbe alcun seguito perchè al momento della sua entrata in Francia tutto il processo dovrebbe venire ricominciato.

Boulanger ricevette iersera ed oggi parecchie centinaia di lettere dalla Francia, dal Belgio e dall'Inghilterra, di cui molte contenevano denaro per aiutare la sua causa. Ricevette pure molti magnifici mazzi di fiori da ammiratori inglesi e francesi residenti in Inghilterra.

Come operò le sue truffe
il cav. Paride Fioravanti.

Leggiamo in un giornale di Roma:

« Dicono che la frode più usata da lui e dai suoi amici a danno della ditta Trezza fosse la seguente:

« Si sa che i contribuenti, ove non paghino le tasse, sono multati a seconda del ritardo più o meno gravemente, e si afferma che egli avesse per abitudine quando era pagato di dare la ricevuta vera di quanto era pagato, o di trasportare nel suo libro la tassa soddisfatta senza la multa.

« In questo modo, posto come in fatti è, che i contribuenti sieno restii a pagare, è facile comprendere che sorgente di lucro fosse questa pel Fioravanti.

« Il metodo, a quel che mi dicono, è uno dei più soliti adoperati anche da altri esattori, e in verità per quanto sia il meno controllabile, non è neanche furbo.

—

La *Tribuna* insiste nell'affermare che il ministro della guerra, generale Bertolè Viale, è assolutamente deciso a volersi dimettere, anche indipendentemente dalla questione africana.

—

La *National Zeitung* dice in un articolo di fondo che la questione agraria e tributaria rendono la situazione in Italia più difficile che in qualsiasi altro Stato.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Giovedì 25 4 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	[illegible]
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	741.0	741.1	741.4	[illegible]
Umidità relativa	94	92	81	[illegible]
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	[illegible]
Acqua cadente M.M.	18.3	4.9	11.8	[illegible]
Vento (direzione)	—	—	W	[illegible]
Vento (velocità chi.)	0	0	7	[illegible]
Termom. centigrado	11.5	13.7	10.7	[illegible]

Temperatura massima 14.4 / minima 11.8 | Temp. minima all'aperto 10.2

Telegramma meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 25 Aprile

Tempo probabile

Venti da *freschi* a *forti* intorno a ponente, [illegible] nuvoloso e piovoso specialmente a nord.

Memorandum.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli* non invia numeri separati, se non ne viene antecipato l'importo, sia in danaro, sia in francobolli.

Non pubblica *necrologie, ringraziamenti, articoli comunicati*, se non le viene antecipato l'importo.

Quindi, da oggi in avanti, sarà inutile il fare ad essa simili richieste, se non fossero adempiute queste condizioni, rese necessarie dopo l'esperienza di metodo diverso, che recò noja e perdite al Giornale.

Per avvisi, da ripetersi più volte, si potranno concedere facilitazioni; ma non sino al punto da potersi dire la loro pubblicazione semi gratuita.

Professori promossi.

I signori Giacomo Del Bello e Annibale Tommasi, professori al nostro Istituto Tecnico, sono promossi titolari di prima classe.

Concorsi.

È aperto il concorso per titoli alle cattedre di lettere italiane, di lettere latine e greche, di storia e geografia, di matematica, di fisica, di storia naturale e di filosofia, vacanti nei Licei dello Stato prima del 1889.

È pure aperto il concorso alle cattedre di materie letterarie e di aritmetica, vacanti nei ginnasi dello Stato prima dell'ottobre 1889.

Per informazioni rivolgersi al Regio Provveditore agli studi.

Presso la R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Milano è aperto il concorso, per l'anno scolastico 1889-90, a due posti gratuiti a favore delle Provincie Venete per la durata dei quattro anni scolastici successivi.

Il concorso è per esame. Per informazioni rivolgersi al R. Provveditore agli studi.

Comunicazioni della Camera di Commercio.

Trasporto dei bozzoli vivi. — L'Associazione serica italiana ottenne che venga prorogato per un altro anno l'esperimento della seguente *tariffa speciale* pel trasporto dei bozzoli vivi, tariffa che non verrà mantenuta per l'avvenire se in quest'anno non si verificherà un notevole aumento di traffico nel trasporto dei bozzoli.

Tariffa speciale comune a G. V. provvisoria in via d'esperimento per il periodo di un anno, dal 1 giugno 1889.

Bozzoli vivi.

Zone di percorrenza	Per tonnellata e per kilometro	Per tonnellata e percorrenza intera di ciascuna zona comprese le precedenti
da 1 a 50 km.	0.565	28.25
» 51 » 100 »	0.50	53.25
» 101 » 200 »	0.45	98.25
» 201 » 300 »	0.40	138.25
» 301 » 400 »	0.35	173.25
» 401 » 500 »	0.30	203.25
oltre 500 km.	0.25	—

Diritto fisso per tonn. 2.26.

Avvertenze: a) per la spedizione fino a kg. 10 si applica esclusivamente la speciale n. 1 G. V.;

b) il prezzo di ogni spedizione al di sopra di 10 kg. non può essere inferiore a quello della serie D della tariffa speciale n. 1 G. V.;

c) dalla presente tariffa sono escluse tutte le altre specie di bozzoli che non siano vivi;

d) l'Amministrazione non risponde dello sfarfallamento dei bozzoli durante il viaggio;

e) tutte le norme e condizioni applicabili alle altre tariffe speciali sono di diritto estese anche alla presente, in quanto non siano modificate dalle precedenti avvertenze.

Occorre pertanto far presentare lo svantaggio che la tariffa alla quale si dovrebbe ritornare presenta in confronto della suesposta, massime pei lunghi percorsi, epperò l'importanza di fare in modo che le Amministrazioni ferroviarie abbiano a trovare del loro interesse di accordare in via definitiva quanto per ora concedono in via d'esperimento.

Pei signori Prefetti.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una circolare ai prefetti invitandoli a provvedere per la sollecita denunzia delle malattie infettive nel bestiame. La contravvenzione su queste mancate denunzie sarà punibile con la multa fino a cinquecento lire e da uno a sei mesi di carcere.

Teatro Minerva.

Ad onta del cattivissimo tempo, il teatro era letteralmente gremito di pubblico, e numerosissime le signore nei palchi e poltroncine.

I principali artisti signorina Ida Roncagli ed i signori Costanzo Bianco, Achille Moro e Giuseppe De Grazia, come in tutte le altre sere, furono applauditissimi.

Si volle il bis del duetto della *sfida*, dell'*aria* del delirio e di quella del basso nel 3.o atto.

Ricordandoci ora, crediamo dovere di usare una parola d'encomio al signor Giacomo Durissini, l'antico gregario delle nostre scene, il quale si distingue assai nelle funzioni di direttore di scena e mercè lui nel retroscena tutto cammina con regolarità esemplare.

Questa sera riposo. Domani e domenica *ultime rappresentazioni*.

Postumo omaggio.

Abbiamo ricevuto il ritratto in litografia del Conte Carlo di Maniago, Cavaliere della Corona d'Italia e del Sovrano Ordine Gerosomilitano, lavoro dell'artista F. Fruscalzo, riprodotto in parecchie copie dal nostro E. Passero.

È riuscito assai bene, e ritrae insieme alle sembianze, eziandio il carattere morale dell'uomo cui taluni amici vollero tributare questo postumo omaggio.

Il Conte Carlo era, certo, gentiluomo di molto spirito, e negli uffici pubblici tenuti seppe farsi valere. Quindi come Sindaco del capoluogo dove in tempi ben diversi i suoi ebbero giuridizione feudale, si rese benemerito; e di lui ricordiamo briosi discorsi pronunciati nel Consiglio della Provincia.

Non è dunque da maravigliarsi se abbia avuto il Conte amici fidi che ancora lo ricordano. Anzi ricordiamo anche noi di avere letto il di lui nome tra i Candidati alla Deputazione Nazionale, dietro proposta di un grosso gruppo elettorale del Collegio di Maniago-Spilimbergo, quando la Parte moderata era al Potere.

Del resto ci ricordiamo anche che per certe sue arguzie (avendo egli ereditata dal padre Conte Pietro, illustre letterato, la vena epigrammatica) non godeva simpatia fra i Progressisti. Ma già a questo mondo non è possibile aver tutti amici, e v'hanno parecchi che non perdona nonemmeno oltre la tomba.

Società pittori - decoratori.

Il concittadino Carlo Bonanni distintissimo artista pittore-decoratore, ora residente a Buenos Ayres, e membro della nostra Società, ebbe la filantropica idea di elargire a beneficio di questa la somma di l. 100 per incoraggiamento alla medesima.

La sottoscitta sente il dovere di esprimere pubblicamente i sentimenti di gratitudine e di riconoscenza per questo nobile atto, verso colui che da lungi e in mezzo alla molteplicità degli affari trovò il modo di ricordarsi dei suoi concittadini colleghi d'arte. E mentre applaude alla gentile offerta fa voti acciocchè il generoso pensiero lumeggiato al cuore desti l'emulazione in altri amatori dell'arte, al pari di lui fortunati e cortesi.

La Rappresentanza.

Di una mancata benedizione.

Egregio sig. Direttore
della *Patria del Friuli*

CITTÀ.

Nel suo articolo di ieri «La benedizione del frate» — Ella rileva quello che molti hanno rilevato: come cioè il predicatore quaresimalista nel nostro Duomo non abbia invocata la benedizione celeste sulla Reale Famiglia.

Io posso assicurarla, per gli avuti chiarimenti, che ciò non si deve punto attribuire a deliberato proposito ed a malo animo del predicatore. Egli è di Firenze e in Toscana non si usa, per testimonianza di molti, invocare dal pergamo quelle benedizioni la cui omissione ha qui fatto arricciare il naso a parecchi. Se il Rev. Don Antonio Fanelli, buono e gentile sacerdote fiorentino, avesse un po' saputo della costumanza qui in vigore, dalla sua bocca sarebbero uscite di certo quelle parole la cui mancanza Ella, sig. Direttore, ieri quasi lamentava.

Del resto, senta. O ci si tiene alla benedizione, e allora perchè le Autorità che governano la Provincia in nome del Re e quelle che amministrano la giustizia in suo nome, non fanno atto di presenza, almeno per cortesia, quando il 14 marzo d'ogni anno si celebra solennemente nel Duomo la Messa per Sua Maestà e la Reale Famiglia? O non ci si tiene; e allora è proprio inutile fare la voce grossa.

Perdoni la cicalata e mi creda, signor Direttore, col dovuto rispetto di Lei

Udine, 25 aprile.

Dev.mo
(segue la firma).

Piccole condanne.

Udienza Penale, 25 aprile.

Bonicelli Alfredo dimorante a Genova, a mesi 3 di carcere per renitenza alla leva.

Feruglio Gregorio di Tarcento alla complessiva multa di L. 351 per contrabbando di tabacco.

Di Doi Nicolò di Avasinis a mesi 6 di carcere per ferimento.

Un lento ma mostruoso disfacimento s'è impossessato d'un uomo, poco prima vegeto e sano. Le facoltà fisiche ed intellettuali più necessarie alla vita lo hanno già abbandonato. Egli non può muoversi. Tra poco quell'essere tanto degno di pietà, non ispirerà che ribrezzo a chi dovrà avvicinarglisi. Terribili le conseguenze del contagio sifilitico! Tanto più terribili quanto maggiore fu la negligenza di chi, attaccato dal potentissimo *virus*, non seppe combatterlo finchè ne era tempo. Rimedio efficacissimo contro il veleno sifilitico è la cura del Liquore di Pariglina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio preparato ora dal figlio Ernesto unico erede. Di esso così attesta il comm. Luigi Laurenzi prof. di sifilo-dermopatia nella Università di Roma. «Il *Liquore di Pariglina* ha meritata «fama di buon rimedio come depurativo di varie forme discrasiche. Offertamisi l'opportunità di sperimentarlo, potei constatare il più reale vantaggio nelle *dermatosi sifilitiche*, costa L. 9 la bott. — Per una cura radicale ne occorrono 4 bott. che costano L. 32 e si spediscono franche dal R. Stabilimento Ernesto Mazzolini in Gubbio (Umbria.)

Deposito in **Udine** presso la Farmacia di *Bosero Augusto* in Via della Posta.

VOCI DEL PUBBLICO.

Del chiarissimo scultore Enrico Chiaradia di Sacile.

All'epoca dell'esposizione dei modelli per l'esecuzione del monumento al generale Giuseppe Garibaldi che ebbe luogo nel nostro palazzo degli Studi nel Novembre del 1883, fra una trentina di soggetti più o meno apprezzabili, campeggiava uno maestoso e pieno di espressione: il bozzetto del nostro Enrico Chiaradia col moto *Volturno*; ed infatti su magnifico e ben modellato destriero si poteva ammirare la bella e severa figura dell'eroe leggendario, che, indossato il tradizionale poncho e tenendo colla sinistra le briglie del cavallo, scoprivasi con la destra il capo in atto di salutare la persona del Re Vittorio Emanuele dopo la brillante vittoria ottenuta sul Volturno contro i Borbonici.

Era il fine di quella gloriosa campagna e il generale Garibaldi salutava il primo Re d'Italia coll'annettere al suo Regno le fiorenti provincie meridionali da lui conquistate con tanto sacrificio di sangue, unitamente a migliori patrioti d'Italia.

Era impossibile il non ritenere quel modello per il più espressivo, il più grandioso e artistico di quanti in quella sala stavano esposti ed opportunissima poi la scelta fattane che il chiarissimo scultore si era prefisso di rappresentare.

Noi, sulle colonne di questo e di altro giornale cittadino, abbiamo propugnato per la scelta di questo magnifico soggetto storico, e perchè il bozzetto, come lavoro artistico, ci ricordava le opere degli antichi maestri, ed anche in riguardo al sacrificio che dovea fare il distinto artista per la mitezza del prezzo.

Il Chiaradia rispondeva egregiamente all'appello del Comitato esecutivo: ma i più dei componenti questa rappresentanza avevano già stabilito che il monumento fosse pedestre, e così fu fatto, ed a nulla valsero le osservazioni sul merito di quel bel modello.

Ricordiamo questo fatto oggi che il chiarissimo artista ha vinto al grande concorso di Roma; e con sincerità, come all'epoca del 1883, ci congratuliamo seco lui per i suoi grandi talenti artistici, a cui va unita una rara modestia.

L'essere riuscito vincitore fra tanti celebri scultori per l'esecuzione della Statua monumentale da erigersi in Roma al gran Re, gli recherà fama grandissima tra i primi artisti d'Europa, ed il Chiaradia sarà nome che recherà lustro al nostro paese, patria di altri distintissimi, di cui noi non abbiamo trascurato di fare cenno nei nostri *Ricordi Popolari Friulani*.

A. Picco.

Le feste... abolite.

Udine, 25 aprile. — Il poco rispetto alle patrie leggi è in Italia comune anche alle persone che offrir dovrebbero il buon esempio.

Eccone recente conferma.

Oggi, festa religiosa ma non riconosciuta dal Governo, se vi foste recato in taluni uffici anche governativi, veduto avreste l'ufficio stesso nelle ore pomeridiane abbandonato.

Cosa fatta, capo ha: e per questa volta, *transeat*: ma esigano i capi di quegli uffici nella occasione di altre feste che ciò più non avvenga. Se i funzionari medesimi del Governo le sue leggi non osservano: come pretendere che altri lo faccia?

Un sudicione.

Udine, 24 aprile. — C'è un minuscolo merciaio, che ha suo negozio in una parte centrale della città, il quale ogni notte ogni notte si vuol dare il bellissimo e civilissimo gusto d'insudiciare il Portone della Banca Cooperativa.

Può darsi che sia in collera colle banche per ragioni facili a immaginarsi: ma sappia che non si è disposti a tollerare più le sue villanie e che si è decisi d'insegnargli la creanza con mezzi persuasivi: come pure a rendere pubblico il suo riverito nome e cognome.

Domande lecite.

Udine, 25 aprile. — Il lavoro del nostro acquedotto va certamente annoverato tra i più grandiosi ed i più ricchi di benefici che sieno stati eseguiti in questo secolo per la città di Udine: e stoltizia sarebbe quella di levare bissimi contro sì utile opera. Ma non pertanto sarà lecito rivolgere qualche domanda.

Per esempio: da che dipende che in tutti i serbatoi (vedi anche la fontana monumentale di piazza Vittorio Emanuele) l'acqua s'inquina di verdi pianticelle microscopiche? Forse l'acqua del nostro acquedotto contiene i germi di quelle piante, e quindi è ricca di sostanze organiche, il che riescirebbe nocivo alla salute? e forse quei germi si infiltrano nell'acqua medesima in quel tratto di acquedotto che è scoperto (circa un chilometro, alle sorgenti)? e dipende da questo tratto scoperto che l'acqua sia torbida quando piove molto?

Se risposta affermativa si dovesse dare a queste ultime domande; il Comune dovrebbe provvedere a far coprire anche la parte scoperta dell'acquedotto. Si può bene spendere anche una decina di mille lire per rendere perfetto un lavoro, pel quale si spese oltre mezzo milione!

Comunque, sarebbe, a mio vedere, ottima cosa il rispondere a queste mie domande, le quali ho fatte per togliere timori e scrupoli che sentii manifestare anche da altri.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Espropriazioni.

1. Ad istanza della Chiesa di S. Martino di Bertiolo ed in confronto di Valsecchi Catterina vedova Morelli avrà luogo l'incanto di beni in Bertiolo il 29 maggio p. v. presso il Tribunale di Udine sul dato di lire 5240.

2. Presso il Tribunale di Udine nella esecuzione immobiliare promossa da Clonfero Giovanni - Guglielmo fu Giovanni di Moggio contro Marini Francesco fu Antonio e Baselli Lucia fu Valentino coniugi di Gemona furono venduti immobili in mappa di Gemona e Campo di Gemona il I. lotto per lire 3600, il II. per lire 1400, il IV per lire 2450, e il III per lire 2050. Il termine per offrire l'aumento del sesto scade il 27 aprile.

3. L'esattore di Comeglians il 14 maggio presso la Pretura di Tolmezzo procederà alla vendita di immobili nella mappa di Comeglians.

Il congedo dell'ambasciatore italiano a Parigi alla vigilia dell'inaugurazione dell'esposizione

A proposito del congedo del generale Menabrea ambasciatore d'Italia a Parigi, la *Tribuna* scrive:

«Alcuni giorni sono il generale Menabrea telegrafò al Ministero degli esteri constargli che gli ambasciatori delle grandi potenze si preparavano a partire in congedo, in vista della commemorazione del 1789, e domandava istruzioni. Il nostro Governo, a quanto si afferma, senza chiedere, nè agli altri nè a se stesso, ragione del provvedimento che stava per prendere, dava al generale Menabrea l'istruzione di uniformarsi al contegno dei colleghi.

Il deputato Luigi Ferrari presentò alla presidenza della Camera un'interpellanza a Crispi sui motivi che lo indussero ad accordare in questi giorni un congedo al nostro ambasciatore Menabrea.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Belgrado, 25. Il Ministro italiano consegnò le sue credenziali alla Reggenza: furono scambiati discorsi cordiali.

Vienna, 25. Il supplemento serale del giornale ufficiale smentisce le notizie della stampa estera circa la salute della Imperatrice.

Aja, 25. Gli Stati generali sono convocati pel 30 aprile per discutere la legge conferente la reggenza alla Regina.

Congresso cattolico.

Madrid, 25. Al Congresso cattolico assistono quattordici vescovi. Pubblico numeroso. Gli oratori parlarono sostenendo il ristabilimento del Potere temporale. Acclamazioni al Papa Re.

Insurrezione della Polonia russa

Berlino, 25. Si ha da Lublin (città della Polonia russa) che in proposito delle servitù fiscali i contadini sono insorti. S'è mandato un reggimento di cavalleria, che ne ha ferito un centinaio.

Una ventina di caporioni furono condotti a Varsavia per sottometterli a consiglio di guerra.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

VEDI TREFUSIA
in quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 24 Rendita Ital. 1 genn. 97 60 a 97.75 Id. 1 luglio 95.43 a 95.58. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 313 — a — Id. Banca di Credito Veneto da 265 a Id. Società Veneta di Costruz. a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 278 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50 a 23.

CAMBI: Germania sconto 3 a vista da . a a tre mesi da 122.75 a 123 03 Francia sconto 3, a vista da 100.10 a 100 30, Londra sconto 3, a vista da 25.09 a 25.16 a tre mesi da 25.12 a 25.22. Svizzera sconto 4 a vista da 99.90 a 100.15 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 210.— a 210.1/2 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 210 1/8 a 210 5/8

SCONTI: Banca Nazionale 5, Banco Napoli 5

MILANO, 25 Rend. Ital. da 97.70 a 87.00 Cambi Londra da 25.17 a 25.14 Cambi Francia da 100.27.00 20.— Cambi Berlino da 123.05 a 122.65

FIRENZE, 25 Rend. Italiana 97.65 1/2 Cambi Londra 25.16 — Cambi Francia 100.25 1/2 Az. F. Mer 770 05 Az. Mobiliare 753.00.

GENOVA, 25 M. deb Rendita Italiana —.— Az. Banca Naz. —.— Az. Mobiliare —. Az. Fer. Mer —.00 Az. Fer. Med. —.00.

ROMA, 25. Rendita Italiana —.— Az. Banca Generale —.—

PARTICOLARI

Parigi, 25. Chiusa R. ital. 97.27.

Vienna, 25. Rendita Austriaca carta 85.25 Id. aust. arg. 85.75 Id. aust. oro 111.00. Londra 119 50 Napoleoni 9 49.

Milano, 25. Rend. Ital. 97.80 Serali 97.25 Napoleoni 20.— Marchi 124 00

BORSE ESTERE

TRIESTE, 25.

Borsa disanimata e con minime oscillazioni. Invariati i cambi. I Lotti, che ierseira inflacchivano, oggi ebbero una ripresa, nominatamente i Turchi ed i Lotti serbi nuovi.

I Lotti pagaronsi ai seguenti prezzi: Croce r. Ital. 19.25 a 19.50. Lotti turchi 32. a 32.25 . Serbi 3 0/0 37.— a 37.50; Serbi nuovi 7.15 a 7.30: Ipotecari ungaresi 114.50 a 115. Bodencredit prima Emiss. 109.75 a 110.25; Seconda Emiss. 109.— a 109.55 Napol 9.49 — a 9.50.— Zecchini 5.58 a 5.60. Lire Sterline da 11.96 a 11.98 Lire Turche 10.77 a 10.79. Londra da 119.75 a 120.15 Francia da 47.40 a 47.55 Italia 47.30 a 47.45 Bancanotte italiane da 47.35 a 47.45. Dette Germaniche da 58.45 a 58.55.

Rendita austriaca in carta da 85.10 a 85.30. Dette in argento da —.— a —.— Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 102.95 a 103.10. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 86.35 a 96.55 Credit da 297.50 a 298.50. Rendita Italiana 95.65 a 95.80 Greci 5 0/0 da 457.00 a 459.00.

VIENNA, 25.

Azioni Credit 297.85 Biglietti 1860 144 50, Detti 1864 181.— Rendita austriaca in carta 85.15, Ferrate dello Stato 245.25 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.50.— Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 307.— Loyd austriaco 400 Banca anglo austriaca 130.50 Lombarde 105 75 Union Banck 231.50 Landarbank 242.90 Prestito comunale viennese 148 25 Rendita austriaca in oro 111.20. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta 4 0/0 102.90 Detta in carta 5 0/0. 95 40 Azioni tabacchi 114 75 Debole.

LONDRA, 24 Inglese Italiano .

BERLINO, 25 Mobiliare 159.50 Austriache 101.70 Lombarde . Rendita Italiana 97.25

PARIGI, 25 Rendita fr. 3 0/0 81.50 Rendita 3 0/0 per 87.15 Rendita 4 1/2 106.10. Rend. italiana 97 45 Cambio su Londra 25.26. Consolidato inglese 98 9/16 Obbligazioni ferr. italiane 315.25 Cambio italiano 1/8 Rendita turca 16.65 Banca di Parigi 771. Ferrovie tunisine 483.75 Prestito egiziano 465 61 Prestito spagnuolo est 71 03, Banca di sconto 532 — Banca ottomana 551 25 Credito fonc. 1327. Azioni Suez 2370